

## ENNA PROVINCIA



**La carne bovina siciliana, una rarità quasi scomparsa nella nostra alimentazione**

di Giacomo Lisacchi

2

## TRADIZIONI

**Le iniziative per ricordare il terremoto del 1693**

corrispondenti

4

## ARTE

**304 endecasillabi in siciliano per Santa Lucia**

di Giuseppe Rabita

6

## FEDE E MUSICA



**La ricerca spirituale di Giuni Russo in un album postumo della cantante siciliana**

di Massimo Gatto

7

## EDITORIALE

### Unità dei cristiani vocazione di tutti

Nel dialogo cattolico - ortodosso, dopo anni di rapporti rigidi e complicati da fattori interni ed esterni alle Chiese, sembra essere tornato un periodo di disgelo, un accenno di primavera, a livello di rapporti ecclesiali con reciproche visite, come a livello del dialogo teologico con la commissione mista che ha elaborato il Documento di Ravenna (2007). Nel corso del 2008 il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I si è recato tre volte a Roma: con il Papa ha aperto l'Anno paolino ed è intervenuto, fatto che accadeva per la prima volta, al Sinodo dei vescovi. Sempre nel 2008 il Papa ha accolto i due Catholicos armeni, Karekim II e Aram I. Queste visite non sono da interpretarsi solo come fatti protocolitari, si tratta di eventi profondi, inimmaginabili fino a pochi anni fa, e indicano i passi in avanti estremamente significativi che sono stati fatti con la Chiesa d'Oriente. Pure i rapporti con Mosca paiono molto migliorati. Recentemente il card. Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, dichiarava a questo proposito: «Posso affermare che allo stato attuale non abbiamo problemi partitcolari. C'è una nuova situazione, un clima molto amichevole» (L'Osservatore Romano del 31.12.2008). Che coltivare relazioni scambievoli a tutti i livelli, per facilitare la reciproca conoscenza, sia estremamente importante per il futuro del dialogo ecumenico il card. Kasper lo ha affermato con forza: «Stanno crescendo sempre più le relazioni di amicizia che contribuiscono a far cadere tante barriere dovute alla poca conoscenza reciproca. La rete di relazioni fraterne autentiche che si sta ampliando è, in tutta evidenza, un elemento decisivo».

Un elemento decisivo tanto più se pensiamo che le relazioni di amicizia possono essere vissute da tutti e ovunque, a cominciare da dove si vive in contesti di quartieri con la presenza di famiglie straniere, nei luoghi di studio come le università, sul luogo di lavoro. Per tutti oggi è divenuto molto più facile incontrare e conoscere persone appartenenti al mondo ortodosso o ad altre confessioni cristiane. Abbattere le barriere dovute alla diffidenza alimentata dalla poca conoscenza, per non dire dall'ignoranza, è cosa possibile a tutti e anzi doverosa: mantenere a noi estraneo il mondo ortodosso vuol dire privarci di qualcosa di importante per la nostra fede. Scriveva Giovanni Paolo II: «Poiché infatti crediamo che la venerabile e antica tradizione delle Chiese orientali sia parte integrante del patrimonio della Chiesa di Cristo, la prima necessità per i cattolici è di conoscerla per potersene nutrire e favorire, nel modo possibile a ciascuno, il processo dell'unità» (Orientale lumen, n. 1).

Favorire il processo dell'unità dei cristiani è vocazione di tutti perché l'ecumenismo non è soltanto uno scambio di idee, ma innanzitutto una conversione personale e comunitaria che non può avanzare senza la preghiera.

FR. ROBERTO FORNACIARI  
COMUNITÀ DI CAMALDOLI

# Benedetto XVI "Con l'odio tutto è perduto"

**Pregiera per la pace con i 13 patriarchi e vescovi di Terra Santa**

Ancora una volta la Terra Santa, nelle parole di papa Benedetto all'Angelus. Non è solo un appello alla pace e al dialogo il suo, ma è soprattutto un invito a mettere da parte l'odio che alimenta il confronto, e la violenza che fa da scintilla a nuove violenze, ai conflitti. È tema ricorrente dalla notte di Natale, la pace in Terra Santa e non solo per l'annuncio di viaggio di maggio, almeno secondo i giornali israeliani. Un viaggio che giunge, se si farà, a nove anni da quello compiuto da Giovanni Paolo II e a 45 anni dallo storico viaggio di Paolo VI, nel gennaio del 1964. E che proprio gli attacchi di Hamas e l'intervento delle truppe di Gerusalemme potrebbero mettere in forse.

Torna dunque a parlare della crisi della striscia di Gaza, il Papa, nel giorno in cui l'esercito israeliano è entrato nella città e missili palestinesi hanno raggiunto alcune località all'interno del territorio di Israele. Le sue parole sono di sostegno e di consonanza con quelle pronunciate dai rappresentanti delle Chiese cristiane. In un messaggio diffuso il primo gennaio i 13 patriarchi e vescovi esprimevano «tristezza per questo nuovo ciclo di violenze fra israeliani e palestinesi e la continua assenza di pace nella nostra Terra Santa»; allo stesso tempo, denunciavano «le continue ostilità nella Striscia di Gaza e tutte le forme di violenza e le uccisioni da tutte le parti in gioco». Per i patriarchi



e vescovi «la continuazione di questa carneficina e violenza non porterà alla pace e alla giustizia, ma nutrirà ancora più odio e ostilità e, quindi, il conflitto fra i due popoli». E chiedevano, nel messaggio, non solo la fine di tutti gli atti di violenza, ma anche l'impegno della comunità internazionale per fermare il conflitto, proponendo anche, proprio per il 4 gennaio, una «Giornata per la giustizia e la pace nella terra della pace».

All'Angelus Benedetto XVI ricorda il loro invito «a pregare per la fine del conflitto nella Striscia

di Gaza e implorare giustizia e pace». Chiede ai fedeli di unirsi nella preghiera ricordando «le vittime, i feriti, quanti hanno il cuore spezzato, chi vive nell'angoscia e nel timore, perché Dio li benedica con la consolazione, la pazienza e la pace che vengono da Lui».

Drammatiche le notizie che giungono da Gaza, l'alto numero di morti e feriti non possono vedere il mondo assente o distratto nel chiedere la pace. Notizie, dice il Papa, che «mostrano quanto il rifiuto del dialogo porti a situazioni che gravano indicibilmente

sulle popolazioni ancora una volta vittime dell'odio e della guerra. La guerra e l'odio non sono la soluzione dei problemi. Lo conferma anche la storia più recente. Preghiamo, dunque, affinché il Bambino nella mangiatoia [...] ispiri le autorità e i responsabili di entrambi i fronti, israeliano e palestinese, a un'azione immediata per porre fine all'attuale tragica situazione».

Fabio Zavattaro

## PALERMO Organizzata dalla Cei, Caritas Italiana e Pax Christi in occasione della 47a Giornata mondiale della Pace Successo della Marcia per la pace, in Sicilia 25 anni dopo



**Il vescovo ausiliare di Palermo mons. Carmelo Cuttitta durante il tragitto della Marcia dal luogo dell'uccisione di p. Puglisi alla chiesa di S. Domenico.**

Oltre un migliaio tra giovani e aderenti alle varie associazioni, hanno preso parte alla 41a Marcia per la Pace sul tema: «Combattere la povertà, costruire la Pace», scelto dal Santo Padre Benedetto XVI in occasione della XLII Giornata mondiale della pace che si celebra il 1° gennaio 2009. La Marcia è stata promossa dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali, il lavoro, la giustizia e la pace, dalla Caritas Italiana, da Pax Christi e dall'Arcidiocesi di Palermo.

Il raduno dei partecipanti si è tenuto nella palestra dell'Istituto «Alessandro Volta» a Brancaccio dove si è svolta una preghiera ecumenica alla presenza dei rappresentanti delle diverse religioni cristiane. I partecipanti successivamente si sono recati nella vicina piazzetta luogo del

martirio di Padre Pino Puglisi da dove è partita la marcia che si è conclusa in Cattedrale dove il l'arcivescovo mons. Paolo Romeo ha presieduto una concelebrazione Eucaristica.

«In questa Giornata Mondiale della Pace, che questa notte, a Palermo, assume un significato particolarissimo - ha detto durante l'omelia l'arcivescovo - sembra che il tempo, in questa fine d'anno e in questo nuovo principio, si offra ad ogni uomo di buona volontà come occasione per contribuire egli stesso a costruire la pace, a rendere la convivenza dell'umana famiglia più solidale e più autentica».

Il programma ha previsto anche un momento di riflessione con una tavola rotonda sul tema: «Lotta alla povertà e solidarietà globale» che si è svolta presso la Basilica di San Domenico.

Pino Grasso

**ENNA** Sandro Costa (CIA) parla delle difficoltà degli allevatori siciliani e delle carenze strutturali

# Si può mangiare la carne siciliana?

La gustosa carne bovina, quella tutta siciliana, ma in generale quella italiana, e perché no quella proveniente dagli allevamenti nostrani, che fine ha fatto? A guardare le schede di tracciabilità esposte nei banconi di macelleria dei supermercati parrebbe scomparsa. La prova si ha facendo la spesa e usando il rigore di una buona massaia attenta a ciò che mette in tavola. Basta incaponirsi e volere a tutti i costi una bistecca made in Italy: non razza siciliana, si chiede solo che possa esibire con orgoglio la bandiera tricolore. È una ricerca ad handicap. Le voci obbligatorie prese in considerazione sono tre: 'nato', 'allevato', e 'macellato' e questo vale per tutti i bovini, vitelli o adulti che siano. Secondo la regola, si può considerare carne italiana quella allevata almeno per 7 mesi in Italia. Introvabile



come l'araba fenice: la quasi totalità delle bestie è nata all'estero (Francia, Polonia, Irlanda, Paesi Bassi), così come è stata allevata in stalle straniere. In Italia si viene per lo più per morire e per diventare bistecca. Sul mercato italiano, oltre il 50% della carne è straniera e quella siciliana e nostrana in particolare viene trattata quasi esclusivamente dalla piccola macelleria locale: al banco il prezzo del prodotto è quasi identico, ma dal grossista quella che viene

dall'estero costa il 30% in meno.

La Cia (Confederazione italiana agricoltori) non si scandalizza: "Sono le richieste di mercato - dice il presidente provinciale di Enna Sandro Costa - a orientare la fortuna o meno del prodotto. Del resto, la carne straniera è più economica (quasi un terzo in meno al quintale), grazie alle norme comunitarie è garantita ugualmente, è reperibile in grande quantità e preme alle frontiere. Se poi si aggiunge che la grande distribuzione nell'ambito della macelleria non 'parla' italiano, il gioco è fatto. E per averne conferma sul campo - continua Costa - basta andare nei supermercati: la maggior parte del prodotto è nato e allevato all'estero, il 'made in Italy' a tutto campo è introvabile. L'82% arriva dalla Francia; l'Irlanda, di ri-

flesso, produce l'80% del fabbisogno interno. Ovvio che il resto venga piazzato sul mercato straniero a prezzi stracciati, mentre i nostri bovini restano invenduti nelle stalle. Quelli che si riescono a vendere vanno a finire al centro-nord perché qui da noi mancano i centri ingrassi. Sono pochi i casi di bovini venduti direttamente per essere macellati". Visto che il piatto parla straniero, resta da chiedersi se la nostra salute corre qualche rischio.

"Le bestie - spiega Costa - sono controllate e all'interno della comunità europea le norme sono uguali per tutti, quindi una mucca di razza 'limousine', allevata in una stalla francese, dovrebbe aver subito tutti i controlli e le visite a cui si sottopone una 'pezzata rossa' italiana. Il discorso dovrebbe essere diverso per la piccola distribuzione, dove la carne nostrana dovrebbe trovare più spazio. Ma il condizionale è d'obbligo, perché non si può spacciare per italiano un bovino nato all'estero e

allevato per pochi mesi nelle nostre stalle. A Troina c'è una associazione "Carne sotto le stelle", costituita da piccoli macellai, pochi a dire la verità, soprattutto di Agira, Gagliano, Cerami che utilizzano animali accuditi dai nostri allevatori. Il problema è che ingrassare un vitello da noi ha costi enormi perché i nostri allevatori non hanno la stessa mentalità degli allevatori degli altri Paesi che 'privilegiano il margine' utilizzando un certo tipo di mangime che non è certo quello fatto di fave e prodotti genuini che si usano da noi. E poi, ripeto, per ingrassare una certa quantità di animali c'è bisogno di un centro di ingrassaggio che è fuori la mentalità dei nostri allevatori. Siamo capaci di produrre vitelli d'allevamento migliori che da altre parti, però non siamo capaci a venderli. Può sembrare un paradosso, ma è proprio così".

*Giacomo Lisacchi*

**PIAZZA ARMERINA** Un convegno del Cif sulle infezioni della cervice uterina

## L'importanza di informare

Ora è ben chiaro il concetto che prevenire è meglio che curare, ed è proprio in quest'ottica che il CIF provinciale di Enna ha organizzato il 19 dicembre, presso il Circolo di cultura di Piazza Armerina, un'incontro-studio sul tema delle infezioni ha HPV della cervice uterina.

Presenti il dott. Giuseppe Vadalà, docente ordinario di chirurgia d'urgenza e pronto soccorso dell'università di Catania, il dott. Antonino Papotto, specialista in ginecologia dell'ospedale Chiello di Piazza Armerina e la dott.ssa Oriana Ristagno, presidente del collegio degli ostetrici di Enna, moderatrice dell'incontro la dott.ssa Agata Di Dio. Gli interventi dei relatori hanno illustrato in modo chiaro l'aspetto scientifico dell'infezione provocata dal contatto con l'HPV (Human

Papilloma Virus) e le conseguenze della stessa infezione, distinguendo i vari stadi evolutivi e le problematiche connesse.

Ma il punto focale della discussione ha riguardato la prevenzione e quindi la vaccinazione per immunizzare l'organismo da questo virus; è possibile e consigliabile sottoporre le ragazze in età molto precoce (i risultati migliori tra i 10-11 anni) ad una profilassi attraverso una vaccinazione in tre somministrazioni; questo trattamento mette al riparo le future donne dal rischio di sviluppare il tumore della cervice uterina, la conseguenza peggiore dell'infezione da HPV.

L'attività di profilassi con la vaccinazione è prerogativa del Sistema Sanitario Nazionale e attualmente in Italia è lasciata all'iniziativa delle regioni che, in maniera autonoma, stabiliscono modalità ed

età per la somministrazione del vaccino. In Sicilia la vaccinazione è gratuita soltanto per le ragazzine della fascia di età 11-12 anni; ben si comprende che si tratta di una forbice molto ristretta che lascia scoperte altre fasce importanti di popolazione. Ma sono a conoscenza di tutti le difficoltà in cui versa la sanità in Sicilia. Ciò però non riduce l'importanza del problema e, l'incontro organizzato dal CIF rientra in un progetto di divulgazione che aumenti la consapevolezza nelle donne-mamme dell'importanza e dell'urgenza di far vaccinare le proprie figlie; aspettando con fiducia una maggiore sensibilizzazione delle istituzioni competenti che porti ad una pianificazione ed un'estensione di questa pratica di profilassi femminile.

*Maria Teresa Ventura*

**GELA** Le dichiarazioni per procuratore del Tribunale di Gela Lucia Lotti nel corso di un convegno

## La mafia supplisce lo Stato e senza burocrazia

La mafia è un'organizzazione che da un'offerta parallela di servizi. Non è solo pizzo e rapine". Questo è il pensiero del procuratore capo del Tribunale di Gela dott. Lucia Lotti. L'occasione di questa dichiarazione è stata il convegno organizzato a Gela nella parrocchia S. Lucia, dal titolo "Legalità: giustizia per i poveri e gli onesti". La mafia, quindi non è solo violenza, ma organizzazione che si intrufola nelle mancanze dello Stato, nei vuoti, nell'inefficienza degli enti pubblici. Hai bisogno di soldi? Non ci sono problemi! E così nasce l'usura. Gente che ha chiesto soldi alla banca e che gli hanno chiuso lo sportello. Disperati! Hai bisogno di un posto di lavoro? Nessun problema. Impongono il tuo nome ad un'azienda controllata e il gioco è fatto. Peccato che, poi, diventi uno schiavo e non puoi dire no a nulla e la tua vita è finita. Ma nessuno ti ha offerto un lavoro. Tu hai chiesto, ma

tutti ti hanno detto di no. Non sei raccomandato, non sei protetto da un uomo politico. "La cosa da fare è rendere efficienti gli enti pubblici, rendere più trasparenti le banche. Non solo, ha continuato la dottoressa Lotti, bisogna investire sulla comunità.

Solo stando uniti e comprendendo dove sta il problema si può uscirne. Stare uniti per far arrivare gli aiuti e non far svanire i progetti". Ha avuto parole di elogio per Gela: "Io ho accettato di venire a Gela ben volentieri. Ha una grande energia, passione. Mi dicono ma come fai a vivere a Gela? Mi sono stancata di ripeterlo: Gela è una città come tutte le altre, che si può vivere, che si può migliorare come tutte le città del mondo". Pesante con la classe politica è stato don Luigi Petralia: "i figli



dei politici sono tutti sistemati, i figli della povera gente sono costretti ad elemosinare lavoro".

*Totò Sauna*

**PIAZZA ARMERINA** La notte di Capodanno Imbrattata S. Vincenzo

“Ch i

sporca il bello è senza cervello” recitava uno slogan scritto su uno striscione del teatro Belini di Catania qualche mese fa. Evidentemente non è stato letto dagli ignoti autori delle scritte apparse di fianco al portale restaurato della Chiesa S. Vincenzo in Largo Seminario a Piazza Armerina.

La foto mostra l'ennesimo disprezzo del patrimonio artistico piazzese. La scritta, realizzata a vernice spray probabilmente con uno stampo, affianca alla rappresentazione di due giovani abbracciati, la scritta "love shock". La sua realizzazione con tutta probabilità è avvenuta nella notte di Capodanno; così afferma qualcuno degli abitanti di largo Seminario. La piazzetta è un grazioso angolo, purtroppo invaso dalle macchine e dalle indecenti mattonelle di asfalto, della Piazza Armerina medievale e cinquecentesca, ove prospettano la chiesa dei domenicani, quella appunto di San Vincenzo e quella di S. Antonio Abate.

Atti vandalistici simili sono possibili anche per la scarsa illuminazione della piazza che consente alle coppie di appartarsi dietro i parapetti antistanti la chiesa per scambiarsi tenere effusioni con tutto quello che è facile immaginare. Si aggiungano a questo gli abusi edilizi che passano impuniti ed il posizionamento di numerosi cestini della spazzatura sul muro della chiesa per dare ai turisti l'immagine di quanto a cuore stia ai piazzesi il decoro della propria città.

*Giuseppe Rabita*



Il portale destro della chiesa di S. Vincenzo con la deturpante scritta

**IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI**

**www.cana-nazareth.org**

L'indirizzo ci fa collegare al sito che ha come titolo "Da Cana a Nazareth". Questo sito, dedicato alla famiglia, offre al visitatore un itinerario interessante. La famiglia è oggi sempre più attaccata dall'incalzante secolarismo, dalle mode imposte dai mas-media, dalla precarietà economica e dagli stili di vita disordinati. Tante sono quelle famiglie che si disgregano anche per piccoli problemi relazionali e per mancanza di valori. Il sito richiama l'esem-

pio della Santa Famiglia per far fronte alle varie difficoltà dei coniugi. In questa ottica vengono proposte delle riflessioni a partire dagli insegnamenti di Giuseppe, Maria e Gesù, componenti di una famiglia che è immagine di un modello ideale di vita familiare. Una rubrica "Fare buon uso del tempo" aiuta a far riflettere i coniugi sull'argomento dell'educazione alla libertà, al senso morale della fede e alla ripresa degli autentici valori umani e cristiani. Un'altra interessante rubrica è quella dal titolo "Pregare in famiglia" con una bella raccolta di preghiere tratte dal benedizionale. La rubrica tende al recupero dei valori che si stanno man mano perdendo come ad esempio la pre-

ghiera prima dei pasti in comune; momento importante nel quale i componenti della famiglia sono riuniti. Inoltre con una apposita rubrica, curata dalla CEI, il sito fa conoscere al visitatore il "benedizionale" che è un libro liturgico poco conosciuto, anche se il suo ambito di utilizzo è vastissimo. Il sito accoglie, anche, un archivio ricchissimo di lettere e di articoli riguardanti il matrimonio e segnala con un elenco i libri più letti e le recenti pubblicazioni in tema familiare.

a cura dei Giovani Insieme (**www.movimentomariano.org**)  
e-mail: [giovani.insieme@movimentomariano.org](mailto:giovani.insieme@movimentomariano.org)

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Iudici (Filca Cisl) e le priorità per il rilancio di Gela

# Per risalire la classifica

Il segretario generale della Filca Cisl di Caltanissetta, Francesco Iudici, commenta la classifica del "Sole 24 Ore" che relega Caltanissetta all'ultimo posto delle provincie italiane in tema di vivibilità.

Un comunicato emesso il 29 dicembre scorso sottolinea come la federazione aveva sollevato in tempi non sospetti che la qualità della vita in provincia non fosse da "primato". Un dato per tutti è l'esercito dei disoccupati che incrementa a dismisura. Il solo comparto edile registra un calo di 500 addetti rispetto allo scorso anno. La crisi non riguarda soltanto il

settore edile, ma anche altre categorie produttive: il livello di disoccupazione è davvero preoccupante e si attesta intorno al 16 per cento.

"La Filca - si legge - denuncia lo stato di malessere della società e l'immobilismo della classe politica. Non basta la social card o il bonus per alleviare il disagio in cui vivono le famiglie. Le amministrazioni locali devono andare oltre le semplici pose della prima pietra".

Iudici elenca poi una serie di priorità che potrebbero creare "quel virtuosismo economico in grado di dare una sterzata all'attuale momento

negativo". Si riferisce in particolare alla realizzazione delle infrastrutture considerate vitali per le sorti della provincia: la realizzazione del porto di Gela, il completamento della Santo Stefano di Camastra-Gela, così come della Gela-Siracusa e dell'Agri-gento-Caltanissetta. E poi il ripristino della viabilità provinciale interna, il completamento della strada dei Due Castelli per liberare a Gela la via Venezia dal traffico di mezzi pesanti e dall'inquinamento ambientale. Inoltre, accelerare l'iter per gli investimenti in seno al petrolchimico di Gela per migliorare

ulteriormente la sicurezza degli impianti e continuare a garantire la bonifica dei siti dismessi. "Siamo pronti - dichiara il segretario della Filca Cisl - ad aprire tavoli di confronto con tutte le amministrazioni della provincia in grado di procedere all'aggiudicazione di gare d'appalto. Se il nostro monito non sarà preso nella giusta considerazione, attiveremo tutte le iniziative necessarie affinché si concretizzino i progetti cantierabili. Su questi temi non faremo sconti a nessuno".

CALTANISSETTA La Giunta provinciale al lavoro per lo sviluppo della provincia

## Acqua e viabilità priorità di Federico

Il Presidente della Provincia di Caltanissetta, onorevole Giuseppe Federico, lavora alacremente per la scalata della provincia, che lo stesso amministra da tre mesi, e che la vede, secondo i sondaggi del giornale "il Sole 24 ore", relegata all'ultima posizione della graduatoria nazionale in termini di vivibilità e occupazione, maglie nere del territorio nisseno. Federico opera su tre importanti interventi. Sul fronte della politica idrica, che interessa in particolare i territori di Gela, Niscemi e Caltanissetta, il presidente dell'Ato idrico CL 6, lo stesso presidente Giuseppe Federico, punta alla realizzazione del progetto dei lavori di sostituzione della rete civica gelese oramai vetusta. Su questo fronte saranno spesi oltre 2.068.415,62 di euro. L'Agenzia regionale per i Rifiuti e le Acque ha

emesso il decreto di finanziamento di tale progetto. "Ato n. 6 di Caltanissetta, afferma soddisfatto il presidente Federico, entro i prossimi tre mesi dovrà iniziare i lavori". Il secondo intervento, anch'esso finanziato all'Ato idrico, è invece relativo ai lavori di ripristino degli impianti di sollevamento idrico vetusti o in cattivo stato da realizzare nel comune di Niscemi. In questo caso il finanziamento ammonta complessivamente a 473.554,30 euro. Il tempo per l'esecuzione delle opere è fissato in 180 giorni dalla notifica del decreto. Il terzo intervento è quello che si riferisce all'avvenuta consegna, nella sede dell'ato idrico, dell'acquedotto di collegamento tra il partitore del Fanaco e il Borgo Santa Rita di Caltanissetta da parte dell'Eas e da questa allo stesso Ato idrico. Il presidente Federico nell'occasione ha sot-

toleato, con soddisfazione: "La consegna di questa infrastruttura ha gettato le basi per la crescita e lo sviluppo turistico del comprensorio in cui ricade il sito. È prevedibile, altresì, un notevole incremento delle attività imprenditoriali, con positivi riflessi sull'economia locale, non tralasciando l'aspetto primario dell'operazione, e quello di aver dato finalmente un servizio primario, cioè l'acqua a tutta la comunità residente nel Borgo".

Gianni Abela



"Dopo l'approvazione, da parte del consiglio di Amministrazione dell'Anas, del progetto esecutivo dei lavori di adeguamento della strada statale 640 Agrigento-Caltanissetta, per il tratto da Porto Empedocle a Canicattì con la realizzazione di quattro corsie ed una spesa di 435 milioni di euro, bisogna impegnarsi per il finanziamento totale dell'opera, cioè del restante tratto fino a Caltanissetta e all'innesto con l'autostrada Palermo-Catania". È quanto afferma il presidente della provincia di Caltanissetta Giuseppe Federico. Il presidente ricorda di avere scritto ai ministri Tremonti e Matteoli per chiedere di non decurtare i tagli destinati alla provincia, rappresentando la situazione viaria provinciale, costituita oggi solo dalla ss. 640 e dalla s.v. 626 Caltanissetta-Gela (ancora incompleta); il resto della viabilità è costituita da vecchie statali insicure e assolutamente insufficienti. Lo sviluppo della viabilità è la condizione necessaria per lo sviluppo dell'intera provincia.

## "Lasciate Gela al suo destino"

Il comitato "Progetto provincia" per la creazione di Gela a decima provincia siciliana, in proposito alla classifica stilata da "Il Sole 24 Ore" circa la qualità della vita nelle Province italiane, che relega Caltanissetta all'ultima posizione, ha diramato un comunicato nel quale si torna a chiedere con forza il distacco di Gela da Caltanissetta e la elevazione a provincia della città del Golfo.

La graduatoria del giornale di Confindustria sembra aggiungere un ulteriore argomento a favore della creazione della provincia gelese. "Sembra opinione diffusa in provincia di Caltanissetta, soprattutto nel Capoluogo - si legge nel comunicato - che le colpe di tale decadenza siano dell'area gelese, che trascinerebbe all'inghiù l'intera provincia, penalizzando quando di buono ci sia in essa".

Così si sarebbe espressa infatti la vicesindaco di Caltanissetta Fiorella Falci e il consigliere comunale di Caltanissetta Michele Giarratana. "A Gela creiamo la propria Provincia - afferma ironicamente il presidente del comitato Filippo Franzone - in modo tale che fin da subito Caltanissetta possa guadagnare una posizione, diventando penultima davanti alla Provincia di Gela che nel contempo agguanterebbe subito l'ultima posizione. Noi fungiamo da zavorra a questa Provincia, che senza di noi potrebbe finalmente diventare la più importante città al centro della Sicilia. Per favore - conclude Franzone - lasciateci al nostro destino!".

G. R.

## A ruba il calendario in dialetto piazzese realizzato dal Comune

In questi giorni vengono distribuiti i calendari da appendere e sfogliare. Ne esistono di tutti tipi: da quelli pubblicitari a quelli fotografici, da quelli fatti per beneficenza e quelli da "collezione". Ci sono anche i comuni che fanno calendari per promuovere le proprie bellezze artistiche e il proprio territorio.

Anche l'Amministrazione comunale di Piazza Armerina ha realizzato un suo calendario tutto particolare.

Particolare per il fatto che il calendario è interamente realizzato in vernacolo piazzese. "Tempi d' Ciazza. Calendari d' dumilenöv fait ad à ciaccèsa". Ed è interamente fatto alla piazzese, anche i santi del giorno sono riportati in puro vernacolo gallo-italico. Il calendario è

corredato di foto d'epoca, notizie in "tono scanzonato", riferimenti alla cronaca cittadina del dopoguerra, poesie e persino ricette. La curatrice del calendario, Lucia Todaro, si è servita della sua tesi di laurea: "...Spoglio delle opere di Remigio Roccella", e si è avvalsa della collaborazione dell'Università popolare del tempo libero "I. Nigrelli" di Piazza Armerina. Nella sua ricerca, la Todaro si è servita anche delle fonti storiche di Nigrelli e

Villari. Tanti inoltre hanno collaborato per realizzare il collage, fornendo la "materia prima". L'impostazione e la realizzazione grafica è stata curata da Roberto Mirabella. Inutile dire che il calendario è andato a ruba!

Carmelo Cosenza

Una foto d'epoca con lo sfondo della Cattedrale pubblicata nel calendario dialettale piazzese



## in Breve

### CALTANISSETTA PROVINCIA

È stato approvato dalla Giunta provinciale di Caltanissetta il piano di ripartizione dei fondi alle scuole per il fabbisogno del 2009. Si tratta complessivamente di un importo di 298 mila euro, di cui 149 mila già impegnati relativamente al primo semestre che sarà anticipato ai dirigenti scolastici. Questa l'assegnazione globale per istituto: **Gela**: liceo Classico e Magistrale 16.496, Liceo Scientifico 16.850, Istituto Commerciale - Professionale Alberghiero e Turistico 16.837, Istituto Tecnico Geometri e IPSS 9.069, Istituto Tecnico Industriale 13.884, IPSIA 12.261. **Mazzerano**: ITCG e Liceo Classico 9.022. **Niscemi**: Liceo Scientifico e Commerciale 18.963. **Riesi**: Liceo Scientifico - Tessile e IPSS Caltanissetta 14.125.

La Provincia di Caltanissetta ha reso noti i contributi per le **attività culturali** 2008 **Gela**: A.D.A.S. 1.040,00; A.S.C.A.M. Nova Ghelas 690,00; C.G.S. "Freedom" 1.280,00; A.GI.MUS. 3.790,00; Jazz Gershwin 1.760,00; Associazione Ornitologica Gelese 980,00. **Niscemi**: Associazione L'Aquilone 540,00; C.E.A. Onlus - Centro di Educazione e formazione Ambientale 1.110,00. **Riesi**: Parrocchia Ss. Salvatore 740,00. **I Contributi sportivi** per l'anno 2008 sono: **Mazzerano**: Associazione Sportiva Atletica 616,00, **Niscemi**: Centro Studi Karate Shotokan 879,00, **Riesi**: Club Shotokan 788,00.

La Giunta provinciale ha approvato il programma relativo alla partecipazione dell'Ente ad importanti eventi fieristici nazionali e internazionali del 2009, così da proseguire l'attività di promozione dei prodotti locali e delle imprese impegnate particolarmente nei comparti agroalimentare e artigiano. Il programma prevede la partecipazione alla "Fruit Logistica di Berlino" per prodotti ortofrutticoli (dal 4 al 6 febbraio), alla Fiera di Verona "Sol e Vinitaly - Salone degli Oli e dei Vini (dal 2 al 6 aprile) e all' "Anuga" di Colonia - Fiera internazionale dell'agroalimentare (dal 10 al 14 ottobre). Per tale programma di partecipazioni è stata prevista una spesa complessiva di 123 mila euro.

### GELA

La Filca Cisl di Gela, nella persona del segretario provinciale Francesco Iudici, informa i lavoratori che dal 7 gennaio 2009 è possibile presentare la domanda di disoccupazione con requisiti ridotti. Possono presentare la richiesta tutti coloro che nel 2008 hanno maturato almeno 78 giornate lavorative. L'istanza deve essere presentata entro il 31 marzo 2008. Per informazioni è possibile recarsi presso gli uffici della Filca Cisl di Gela, al terzo piano di via Generale Cascino 68. Tel 0933-923165.

## IL LIBRO

### VI DONO UNA ROSA

di Lucia Licata

È stato pubblicato con i tipi della Betania Editrice di Gela il libro di poesie e preghiere della poetessa di Enna Lucia Licata. Il libro dal titolo "Vi dono una rosa", curato da Emanuele Zupparro, ha la prefazione di don Vincenzo Di Simone parroco di Enna. La foto di copertina è del dott. Rosario Colianni mentre



la postfazione è di Emanuele Zupparro, collaboratori di "Settegiorni dagli Erei al Golfo". Lucia Licata è una bellissima anima di Enna, è cenacalista del "Movimento Mariano Giovani Insieme" e scrive in versi perché la poesia è giovinezza dell'anima e ne attesta la freschezza e la povertà. Solo chi è povero può comprendere il poeta. Pregare è la grazia che il Signore ci dà affinché possiamo comunicare con lui e ringraziarlo dei doni e delle meraviglie che ci circondano. Lucia Licata, l'autrice di queste poesie e preghiere dedicate a Gesù e Maria lo fa con un candore di bambina, con dolcezza disarmante e tanta umiltà. La poesia di questa poetessa, lode a Dio per tutto quello che ci dà, nasce umile e fa parte del suo tempo interiore, del tempo in cui la cenacalista si trova in meditazione, in confidenza con il suo Dio e Signore. Ella per poeta, utilizza la lingua degli Angeli e attinge direttamente alla fonte dello Spirito Santo. Ella si abbandona completamente a Lui e come una bambina in grembo alla madre si affida a Colui che ci trascende e ci dona la vita.

**DIOCESI** Celebrazioni in molti comuni per il sisma del 1693

# Anniversario del terremoto

*“Non so a che santo votarmi” è la tipica espressione di chi avendo percorso tutte le strade per cercare una soluzione rimane con il dilemma dell’ “ultima spiaggia” cui fare approdo. Dietro queste espressioni si cela il senso della speranza dell’uomo che è sempre “ultima a morire”, nel senso che profondamente radicata in ciascuno è la convinzione che non può esistere domanda umana che non riceva una risposta dall’Alto. È il senso del limite a imporre l’idea dell’infinito. C’è un paradosso in tutto questo: nell’urgenza ci si aggrappa a ciò che è più vicino ma è anche lontano quanto il cielo. Ci si affida a chi può meglio capire la sofferenza per averla patita e ne è libero per averla superata. La venerazione dei santi*

*nella tradizione cristiana si fonda su questo principio, cioè sul farsi vicino di Dio all’uomo nell’incarnazione. Per chi crede, il santo è tanto vicino a Dio perché è vicino all’uomo, anzi è pienamente uomo. Uomo liberato dal peccato, causa della sofferenza. Se da una parte può stupire la grande varietà di santi patroni cui è accreditato un gesto di salvezza o un altro: la liberazione dal terremoto, da una calamità, da un pericolo, da qualsiasi paura, dall’altra non può che essere così. L’infinito stuolo di Madonne e di santi invocati e benedetti dalla memoria di città e di gruppi umani dice la verità della loro condizione rispetto a Dio e rispetto agli uomini. Il fenomeno della loro variegata implorazione non costituisce per-*

*ciò la frantumazione della fede ma la conferma della sua unità. Per implicare che la nuova condizione dell’umanità redenta, i santi rappresentano sia il dono dell’esemplarità, suggerita dalla loro vita, che quello della protezione, ovvero della reciproca custodia. Ben vengano dunque Maria e i Santi a proteggerci, se questo può tuttora implicare la convinzione di fede che non bisogna attendere di essere nel cielo per liberare gli altri dai mali e dalle povertà e dalle emarginazioni, dai rifiuti e dalla mancanza di speranza. Del resto Gesù stesso ce lo aveva anche assicurato: nel mio nome, e nella forza dello Spirito, farete cose ben più grandi di quelle che ho fatto io!*

d. Rino La Delfa

## A Gela il Crocifisso e la Madonna dell’Alemanna

L’undici gennaio di ogni anno si celebra a Gela la festa del Ss. Crocifisso che si venera nella chiesa del Carmine. In quello stesso giorno e in quello stesso mese dell’anno 1693, molte città della Sicilia furono sconvolte da un terribile terremoto che distrusse molte città tra le quali Noto, Avola, Spaccaforno, Grammichele, Sortino, Palazzolo Acreide e Caltagirone. La nostra città rimase illesa, dice la tradizione, grazie all’intercessione di Maria Ss. d’Alemanna e del Ss. Crocifisso del Carmine. Secondo un documento del 1725 (conservato presso la casa generalizia dell’Ordine Carmelitano a Roma) scritto dal padre carmelitano Benedetto Maria Candioto il terremoto avvenne l’undici di gennaio “a ventun’ora”, cioè verso le ore quattordici. A quell’ora, quando fu avvertita la scossa tellurica che fece tremare le mura delle abitazioni e le suppellettili, la chiesa del

Carmine era gremita di fedeli per una funzione religiosa in onore del Ss. Crocifisso. Tutto il popolo, terrorizzato, uscì fuori dalle abitazioni ed in tanti invocarono i nomi di Gesù Crocifisso e di Maria Ss. d’Alemanna. Alcune case dei quartieri Canalazzo, Orto Castello e Spirone crollarono; crollò pure la torretta dell’orologio posta sul campanile della chiesa Madre, allora dedicata a Santa Maria della Platea, ma non si ebbe nessuna vittima.

Il sei marzo dello stesso anno, nella Chiesa del Carmine, si radunò tutto il popolo attorno ai propri sacerdoti ed ai magistrati della città e, nell’occasione, il sac. Andrea Mallia ricordò commosso il fatale disastro dell’11 gennaio che nessuna vittima fece nella nostra città grazie alla protezione di Gesù e di Maria sua madre. “A siffatto beneficio - disse il sacerdote - non dobbiamo mostrarci indifferenti

ed ingrati” ed invitò i fedeli a riunirsi nuovamente domenica 8 marzo nella stessa chiesa, dove, alla presenza del notaio Angelo Tealdi, furono eletti, per acclamazione, il Ss. Crocifisso e la sua santa madre Maria Ss. d’Alemanna protettori e patroni della città di Terranova di Sicilia. Inoltre fu stabilito di commemorare solennemente l’11 gennaio, in perpetuo nella chiesa del Carmine “per la grazia speciale di non essere stati seppelliti fra le macerie” e di digiunare in quel giorno. Gli “spettabili giurati in nome dell’Università (municipio)” decisero di versare onze 10 per la suddetta ricorrenza e il giurato più anziano “una torcia alta quanto lui”.

Da allora, ogni 11 gennaio, viene celebrata la festa del Ss. Crocifisso. Sull’altare maggiore, illuminato da centinaia di torce, troneggia il simulacro del Ss. Crocifisso, con il corpo poggiato sopra un fitto

strato di bambagia e, sotto la croce laddove prima c’era una riproduzione delle icone di Maria Ss. d’Alemanna, adesso vi è un quadro dell’Addolorata. L’immagine del Cristo in croce “è bellissima - dice il manoscritto - di cartapesta tinta a nero ebano, com’era uso dipingere le immagini in tempi remotissimi (anche l’icone della Patrona è di colore oscuro), alta sette palmi, artistica nella forma: specie il viso, la bocca semichiusa che fa vedere i denti, gli occhi languidi che guardano all’inghiù, per vedere il popolo terranovese che, prostrato, piange e prega”.

*1 Anticamente le ore venivano contate a partire dalla sera. Così “un’ora di notte” corrispondeva alle ore 18, le ore 19 a due ore di notte; le 20 a tre ore, mezzogiorno a 19 ore, le 14 pomeridiane a 21 ore.*

Emanuele Zuppardo

## Ad Enna il patrocinio di Maria Ss. della Visitazione

Solenne cerimonia religiosa domenica 11 gennaio al Duomo di Enna in onore della Madonna, che rievoca la protezione dal terremoto del 1693. Ettore Liborio Falautano nella monografia de “Le feste della Patrona Maria Santissima della Visitazione” scriveva: “Nella Chiesa Madre si festeggiano in gran pompa, fra le più importanti, la Madonna dell’11 gennaio. Questa festa fu istituita per rendimento di grazie alla Ss. Vergine, perché l’11 gennaio 1693 la città restò salva dal terremoto, che tanti danni e tante vittime fece in Sicilia”. Lo stesso Falautano, nel 1929, in un altro suo documento dedicato alle feste religiose, scriveva: “Come nella festa di san Primo, il 3 luglio, così per la festa della Madonna dell’11 gennaio, oltre che nella festa della Patrona, sono caratteristiche le cosiddette ‘pirturi’ (aperture) cioè lo scoprimento della Madonna, la quale

viene posta sull’altare maggiore, in mezzo al padiglione, formato da splendido parato, confuso da una miriade di candele. Il padiglione è chiuso da una cortina la quale ad un dato momento della funzione viene scoperto e la Madonna appare circondata di luce e da riflessi aurei del parato”.

L’11 gennaio - dice Gaetano Vicari uno dei più appassionati di storia di Enna - ci fa ricordare quando nel 1693 il terremoto in Sicilia, con due scosse, tra il 9 e l’11 gennaio, distrusse quasi tutti i paesi della Val di Noto. I morti furono oltre 70 mila con tanti paesi distrutti o danneggiati. Per lo scampato pericolo, nell’allora Castrogiovanni, la Collegiata della Chiesa madre, eretta il 30 giugno 1703, stabilì di solennizzare il giorno 11 gennaio in grande pompa con una cerimonia religiosa, fra le più importanti, in onore a Maria Ss. della Visita-

zione, per rendimento di grazie, perché la città restò salva dal terremoto. Forse non tanti cittadini - continua Vicari - conoscono lo scopo di questa festa e sarebbe giusto che con una maggiore attenzione venisse ricordata anche per la parte storica.

Occorre ricordare che il popolo ennese altre volte ha manifestato ringraziamenti alla Madonna: l’ha fatto nel 1740, con la erezione della croce di ferro collocata nei pressi di Montesalvo, così pure con quella che si trova su un poggio della via Croce Valverde, le quali furono assieme ad altre croci erette nei vari rioni della città, perché Enna fu preservata dalla peste. A farle erigere fu il gesuita Giovan Battista De Francisco”.

Pietro Lisacchi

## A Butera e Piazza Armerina san Rocco e Maria delle Vittorie

*“... Se il tremuoto fa la terra traballar da capo a fondo, per Te Piazza non si atterra, del flagel non cede al pondo. Tu Maria, che tutto puoi rendi salvi i figli tuoi...”*

L’11 gennaio, anniversario del catastrofico terremoto del 1693, la città di Piazza Armerina per intercessione della sua Gran Madre e Patrona, Maria Santissima delle Vittorie, non ebbe alcun danno. Per l’occasione il parroco don Filippo Bognanni ha diramato il programma delle celebrazioni che si svolgeranno nell’arco dell’intera giornata. Alle ore 8,30 la solenne apertura del fercolo che custodisce l’immagine di Maria Ss. delle Vittorie e celebrazione della S. Messa cui seguiranno altre celebrazioni eucaristiche alle ore 10 e 11,30. Alle ore 17 la recita del rosario seguito dalla celebrazione eucaristica e la chiusura del fercolo. La Basilica Cattedrale resterà aperta ad orario continuato per rendere possibile a tutta la cittadinanza di rendere omaggio alla propria patrona. Per tradizione il giorno 11 gennaio a Piazza Armerina è giorno di “trapasso” (digiuno con annessa indulgenza).

Con questi versi il popolo di Butera attribuisce a san Rocco la salvezza della città. Tra i documenti conservati presso l’Archivio di Stato di Caltanissetta e messi a disposizione dal parroco don Filippo Provinzano, merita una particolare citazione l’atto del 17 gennaio 1693 del Notaio Giovanni Timpanelli di Butera, il quale, oltre a riportare la cronaca quasi in diretta delle violente scosse di terremoto verificatesi nei giorni 10, 11 e 12 gennaio di quell’anno, descrive lo stato d’animo, le comprensibili angosce ed i conseguenti timori dei cittadini di Butera, nonché la strategia dagli stessi adottata nell’immediatezza dell’evento tellurico. Butera fu salva e i buteresi subito attribuirono lo scampato pericolo alla protezione di San Rocco.

*All’unnici ‘i innaru a vintun’ura  
Si vitti e nun si vitti Terranova;  
S’unn’era ppi Maria, la gran Signura,  
Sutta li petri fussi Terranova.”  
Vutera sulu unn’appi paura  
Ca c’era santi Roccu cca banneru.*

Gaetano Giarratana

Pianeta Giovani

di don Giuseppe Fausciana



### La questione educativa. Dio educa il suo popolo!

Dio educa con gradualità e progressione. Nella chiesa da sempre c’è un cammino catecumenale fin dalla chiesa primitiva. E c’è il cammino nostro: la chiesa italiana nello scacchiere delle chiese nazionali è quella che ha creato un itinerario catechistico - dalla prima infanzia all’età adulta - tra i migliori in assoluto. Quindi non si tratta di fare e di pensare altre cose; abbiamo dei “catechismi” che da un punto di vista biblico sono eccezionali e tutta l’impostazione che è stata data è esatta. Ma sono strumenti. Il libro - dice il documento di base - è la scrittura. Il nostro è strumentazione, e la strumentazione in Italia è eccellente da un punto di vista pedagogico e dottrinale. Gradualità e progressione. Gradualità significa innanzitutto saper partire sempre dal punto in cui si trova il soggetto da educare. È il primo criterio fondamentale che apprendiamo da Dio. Dio che educa il suo popolo. Dio parte sempre dal punto reale in cui si trova il soggetto da educare. Allora non si tratta di programmare a tavolino un punto di partenza o di supporre chissà quale preparazione nell’educando, nel giovane, nel bambino; occorre rendersi conto di dove è il soggetto, di dove in realtà da un punto di vista umano, culturale, familiare, sociale, si trova. Ecco perché senza attenzione reale al soggetto da educare, l’amore non è costruttivo e non c’è nessuna forma educativa. Ma Dio dove ha trovato il popolo di Israele? Dal testo del Deuteronomio 32,10 sappiamo che era in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Non lo ha trovato nel giardino del paradiso terrestre, non l’ha trovato al bordo della piscina in mezzo al verde, lo ha trovato in una terra arida, deserta, una landa di ululati; e Dio si è sporcato le mani con questa gente, educandola e prendendo sul serio la loro situazione. Nel libro della Genesi la prima domanda che viene posta non è da parte di Adamo: “Dio dove sei?”, ma è perfettamente il contrario: “Adamo dove sei?”. È una domanda esistenziale che vuol dire “a che punto ti trovi in questo momento?” Quale vissuto impegna la tua affettività, la tua intelligenza, i tuoi progetti? Dio infatti non chiede le ragioni del suo agire ma crea percorsi di risanamento del conflitto attraverso il perdono: ed è questa l’unica grande possibilità che come comunità cristiana e comunità educativa noi abbiamo. Da questo principio biblico - teologico, consegue il fatto che ogni intervento educativo non debba avvenire intempestivamente poiché pone sulle persone dei pesi che non possono portare. L’educatore sa perfettamente che può fare dei salti mortali, ma se li fa da solo non servono a niente. È necessario che il destinatario dell’itinerario educativo sia compartecipe della istanza dell’educatore. La cosa più importante è questa: individuare in ogni situazione il passo successivo da compiere, perché si tratta proprio di un itinerario che quella persona e quella comunità e quel gruppo possano realmente fare.

## Nasce ad Enna il Volontariato della Preghiera

Si incrementa il piccolo Gruppo di Volontariato della Preghiera sorto ad Enna nel giorno dell’Immacolata. Attualmente a far parte del gruppo sono 30 volontari con due sacerdoti uno della diocesi di Piazza Armerina e uno dell’arcidiocesi di Catania. L’impegno dei volontari è quello di pregare nella propria abitazione per un caso della “Settimana” che viene condiviso sulla regola che Gesù stesso ha indicato “In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro” (Mt 18,19)

I volontari doneranno un piccolo ma prezioso tempo alla preghiera. Questa, come dal piccolo regolamento, viene scelta dal volontario stesso in base alla propria attitudine per cui si potrà pregare con la recita intenzionata del Rosario o con la coroncina della Divina Misericordia o 10 Ave un Parer e un Gloria, o con altra preghiera scelta dal volontario. Il volontario si impegna a recitare anche una preghiera per tutti i volontari del gruppo e le necessità delle rispettive famiglie. Tutti i volontari potranno proporre il caso della settimana e venire così incontro ai bisogni dei fratelli. Per richiedere il piccolo regolamento e per far parte del gruppo si può inviare una mail al seguente indirizzo: giovani.insieme@movimentomariano.org

Rosario Colianni

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA La Provincia dona 20mila euro al Banco alimentare

# Epifania di solidarietà

Presso la chiesa di san Sebastiano ad Enna è stata presentata il 6 gennaio una iniziativa di solidarietà promossa dalla Provincia regionale di Enna in collaborazione con il Banco Alimentare.

Alla cerimonia è intervenuto il vescovo mons. Pennisi che ha messo in evidenza come con questa iniziativa, promossa da un Ente pubblico in collaborazione con la rete di parrocchie e associazioni di volontariato associate al Banco Alimentare,



Mons. Pennisi e il presidente della Provincia Monaco distribuiscono doni ai bambini

sono stati realizzati assieme i valori della solidarietà e della sussidiarietà, principi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa, con un notevole

risparmio da parte della Provincia e maggiori vantaggi per i destinatari di quest'azione benefica. «Abbiamo voluto organizzare questa iniziativa per venire incontro alle particolari esigenze di chi sta male - ha dichiarato il presidente della Provincia Giuseppe Monaco -; vogliamo dare un segnale forte di solidarietà verso chi si trova in situazioni economiche disagiate. Come amministrazione abbiamo

concesso alla fondazione Banco Alimentare un contributo di 20 mila euro per le famiglie meno abbienti». Il presidente regionale del Banco Alimentare, dott. Massimo Palumbo, ha informato che nella provincia di Enna sono 40 gli enti convenzionati con il Banco di cui 26 nella diocesi di Piazza Armerina che assistono 6.089 persone ed ha proposto di attivare in provincia il «Banco farmaceutico». Al termine della cerimonia nelle «cassette» curate dall'associazione «La Tenda», dove è stato allestito un artistico presepe con sculture in legno realizzate da un carcerato, sono stati distribuiti viveri alle famiglie assistite e calze della befana con doni ai molti bambini.

Giuseppe Rabita

GELA Sarà conferito a Biagio Conte e alla giornalista Silvia Guidi

## Il premio don Cavallo

Venerdì 16 Gennaio sarà conferito a Gela il premio nazionale «don Franco Cavallo 2009», organizzato dalla casa Francescana «S. Antonio da Padova» con il patrocinio della provincia Regionale di Caltanissetta, e con la collaborazione dei club-service Rotary e Kiwanis, del movimento Europa Cristiana «Giovanni Paolo II», dell'Unione cattolica stampa italiana - sezione di Caltanissetta e del nostro settimanale. Don Franco era parroco di san Sebastiano nel quartiere Settefarine alla periferia nord di Gela. Quando arrivò la chiesa era in un garage. Cominciò a bussare tutte le porte possibili, fino a quando non riuscì a farsi finanziare un nuovo edificio. Il suo impegno per la parrocchia è stato totale. Fino a pochi minuti dalla morte per leucemia pensava alla sua parrocchia e all'oratorio e ai suoi ragazzi. Testimone della fede, lo vedevi sempre con il suo abito talare pronto con una battuta. Stanco, ma felice di bussare le porte di tutti i politici per i suoi ragazzi.



Il premio è arrivato alla sua seconda edizione. Sarà assegnato al missionario palermitano Biagio Conte, fondatore della Missione «Speranza e Carità» e alla giornalista fiorentina Silvia Guidi, prima donna nella storia a scrivere per l'Osservatore Romano, nei 148 anni di vita del quotidiano del Vaticano. La giornata del 16 avrà due momenti: la mattina presso l'oratorio pubblico di Manfria, dove don Franco fu direttore spirituale e fece la professione nell'Ordine francescano secolare. Nell'occasione verrà consegnata una Borsa di Studio (offerta dal Kiwanis) al seminarista Nunzio Samà. Seguirà la santa Messa concelebrata da don Filippo Salerno, attuale parroco di san Sebastiano e padre Rocco Quattrocchi, parroco della chiesa dei Capuccini di Gela. Nel pomeriggio a partire dalle ore 17 presso il Museo archeologico di Gela, la cerimonia di conferimento del premio. Inoltre, da parte del Rotary sarà donata una somma in denaro per le attività di Biagio Conte.

Totò Sauna

## Convegno a Mazzarino su P. Ludovico Napoli

Organizzato dal Lions Club e con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, sabato 10 gennaio alle ore 16,30 nella chiesa di Sant'Ignazio è svolto un convegno di studi sulla figura del servo di Dio padre Ludovico Napoli (1708-1764), cappuccino, morto in odore di santità.

Sono intervenuti il prof. Francesco Amodeo, governatore 2008/2009 del distretto Lions 108 Yb, il presidente del Lions di Mazzarino, dott. Gino Giuiusa, il sindaco Giovanni Virnuccio.

Sulla figura di «uomo di fede e di azione» di padre Ludovico Napoli hanno relazionato la dott.ssa Aurora Lazzara, padre Salvatore Vacca, cappuccino e professore della facoltà teologica di Sicilia e lo scrittore Enzo Russo.

Padre Ludovico Napoli nacque a Mazzarino nel 1708. Fu guardiano e lettore di filosofia e di sacra teologia in diversi conventi, profondo predicatore e «le folle lo ascoltavano volentieri, lo seguivano con entusiasmo e lo cercavano ovunque, perché vedevano in lui l'uomo di Dio e di giorno e di notte, sotto ogni intemperie naturali, portava serenità a domicilio ai poveri e agli ammalati». Nei mesi scorsi padre Evaristo, parroco di San Francesco, ha dato incarico a don Mario Torciva di Palermo, professore di teologia, di riprendere il processo di beatificazione.

Angelo Stuppia

## Preghiera ecumenica

(SP) Durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani le comunità cristiane di Enna, rappresentate dalla Chiesa cattolica, Chiesa Evangelica internazionale e Chiesa Evangelica Apostolica, torneranno ad incontrarsi nella preghiera il 19 gennaio alle ore 18,30 presso la Chiesa Apostolica a Enna bassa. Si terrà una sola celebrazione sul tema scelto «Essere riuniti nella tua mano» (Ezechiele 37,17) cui presenzieranno i pastori Antonio Coco, Paolo Andolina e il vescovo Michele Pennisi. È intenzione infatti degli organizzatori tra i quali il SAE (Segretariato Attività Ecumeniche) individuare altri momenti per realizzare incontri a tema con persone impegnate nelle tre Chiese in settori specifici per rinsaldare la conoscenza reciproca, condividere la vita delle rispettive comunità e approfondire la riflessione.

## Pastorale familiare

L'incontro di pastorale familiare, previsto per domenica 11 gennaio, per indisposizione della dott. Nuccia Morselli, non si terrà. È stato spostato, nello stesso luogo e con lo stesso programma, a domenica 18 gennaio.

## Giovani

Dopo il successo del Concerto di Natale svolto a Piazza Armerina il 28 dicembre presso il Museo Diocesano, che ha visto la partecipazione di molta gente e la presenza del nostro vescovo mons. Michele Pennisi, il gruppo giovanile «Giovani Orizzonti» ha concluso le iniziative natalizie il 5 gennaio con una pesca di beneficenza presso l'Istituto suore della Sacra Famiglia in via Bonanno. Il ricavato delle offerte servirà come autofinanziamento delle attività ricreative svolte durante l'anno, mentre fino a domenica 11 gennaio sarà possibile visitare la mostra dei presepi.

## Solidarietà a Butera

(GG) Un segno di solidarietà e un gesto di aiuto concreto. Per il nuovo anno, il parroco don Aldo Contrafatto di Butera ha lanciato l'iniziativa di costituire un fondo di solidarietà assieme alla Caritas cittadina gestita da laici che porti avanti e coordini anche altre iniziative di associazioni che si occupano del sociale per dare dei segni concreti. «È un'iniziativa - spiega don Aldo - sulla falsa riga di quella della diocesi di Milano. Mi appello alla responsabilità soprattutto dei politici locali - continua - che da tempo pubblicizzano con titoloni di rinunciare alle proprie indennità, di prestare particolare attenzione alle famiglie in difficoltà a causa del lavoro e che da tempo vivono nel bisogno».

## COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

### Il domenica per annum

a cura di don Angelo Passaro



Lampada per i miei passi è la tua Parola...

18 GENNAIO 2009

1 SAM 3,3B-10,19  
1 COR 6,13C-15A,17-20  
GV 1,35-42

«Come pecora fu condotto al macello per essere immolato (cf. Is 53,7), e tuttavia egli non era una pecora; e come un agnello senza voce, e tuttavia egli non era un agnello. In effetti il simbolo è passato ed è stata trovata la verità. Invero al posto dell'agnello è venuto Dio e al posto della pecora un uomo, e nell'uomo Cristo che contiene tutto. Così dunque, l'immolazione

in quanto genera, Figlio in quanto è generato, agnello in quanto soffre, uomo in quanto è sepolto, Dio in quanto è risuscitato. Questo è Gesù, il Cristo. A lui la gloria nei secoli. Amen» (Melitone di Sardi, Sulla Pasqua). Il ciclo ordinario delle domeniche inizia con un racconto di vocazione. Dopo aver contemplato nel tempo natalizio il significato della venuta e della presenza di Gesù nella storia umana, ora viene chiesto a quanti si pongono in attento ascolto della Parola di decidersi a «rimanere» con il Signore, a camminare con lui e dietro di lui in un itinerario di sequela, facendo attenzione alle «voci» degli uomini di Dio che introducono nella

Parola che chiama.

Infatti, la liturgia propone il brano con cui Giovanni nel suo vangelo dà inizio all'attività di Gesù: la chiamata dei primi discepoli. A differenza dei vangeli sinottici, nell'episodio riferito nel quarto vangelo la chiamata non è legata a un incontro diretto con Gesù. È fortemente marcata invece la *dimensione della testimonianza*: prima è Giovanni Battista che indirizza a lui due dei suoi discepoli; poi è uno di questi due, Andrea, che coinvolge suo fratello Simone. L'inizio della vocazione è nello sguardo e nell'indicazione del Battista: egli riconosce il Maestro e lo indica, perché vede oltre il visibile e *comprende* e perciò può annunciare a quanti ancora non hanno visto e a quelli che non hanno compreso! Si tratta della stessa benedetta funzione del vecchio Eli che aiuta il giovane e inesperto Samuele a «sentire» la voce di Dio e fargli intravedere i tratti del suo volto, a incontrarlo nel discernimento della vocazione nell'oscurità della notte. *In ogni vocazione cristiana, l'iniziativa del Maestro che chiama si coniuga sempre con la fatica del discernimento che chiede l'accoglienza della testimonianza di un altro*: non si scopre mai da soli qual è la via da percorrere!

Aiutati a discernere la Parola del Signore

(«Parla o Signore perché il tuo servo ti ascolta»; 1 Sam 3,10), si viene contatto con una domanda che svela i segreti più profondi del cuore di ogni discepolo di ogni tempo, le sue motivazioni, i suoi desideri: «Che cercate?» (Gv 1,38). Si tratta di una domanda che rivela come davanti al Signore l'unica cosa che davvero conti è il desiderio di stare con lui, di abitare la sua stessa casa, di «rimanere» con lui. È l'elemento che sta all'origine di tutto, anche della missione e delle forme che essa può storicamente assumere. L'esperienza dell'incontro che diviene comunione con il Maestro è ciò che orienta la traiettoria della vita del discepolo. Solo l'esperienza dell'intimità con il Signore produce il bisogno irresistibile di comunicare quanto si è sperimentato; nello sguardo che il Signore posa sul discepolo (cf. Gv 1,42) è racchiusa la *storia nuova* di ogni discepolo, la storia di chi, seguendo il Maestro e avendo lasciato tutto, ri-creato dalla sua Parola («Tu sei... ti chiamerai», dice Gesù a Pietro), è disposto ad affrontare i percorsi spesso oscuri della vicenda umana nella consapevolezza che Lui conduce al Padre, perché tutti coloro che il Padre gli ha affidato sono chiamati alla vita eterna, alla vita piena nel Padre.

CASTELGANDOLFO V Congresso internazionale dei seminaristi Gen's

# Una scelta controcorrente

“Una buona notizia: non siamo affatto una categoria in estinzione. I seminaristi nel mondo erano 50.000 qualche decennio fa, oggi sono oltre 72.000. La maggior crescita si registra in America Latina, Africa e Asia”. Così il teologo Hubertus Blaumeiser, consultore del dicastero vaticano per l'educazione cattolica e responsabile del Centro sacerdotale dei Focolari, ha aperto la sua relazione sui seminaristi, di fronte a oltre 500 seminaristi dei 5 continenti, riuniti dal 2 al 4 gennaio al Centro Mariapoli di Castelgandolfo per il V congresso internazionale dei seminaristi.

Il teologo non nasconde però “il grido di dolore” che sale dal Nord Europa: “Le 5 diocesi delle Fiandre hanno in tutto appena 18 seminaristi. In Irlanda dai 450 a metà degli



anni '90 sono arrivati a poco più di 90. Recentemente anche nell'Est Europeo è iniziata una diminuzione delle vocazioni”. Hubertus Blaumeiser legge in questi dati “un processo di purificazione in atto: per le comunità cristiane, chiamate ad esprimere una vita più evangelica, capace di generare vocazioni forti. E una purificazione dei chiamati: diventare sacerdoti non offre più una posizione privilegiata, ma richiede una scelta controcorrente”. Occorre passare “dalla scelta del sacerdozio alla più fondamentale scelta di Dio che ne è la base”. È questa l'esperienza di

“splendide chiamate che fanno pensare ai primi tempi del cristianesimo quanto tutt'attorno la società era in decadenza”.

Nell'occasione sono stati resi noti i risultati di un sondaggio condotto dagli stessi seminaristi dei Focolari tra i loro compagni in vari seminari del mondo. Alla domanda: “quale tipo di sacerdote vorresti diventare?” rispondono: “Un comunicatore di Cristo e non di me stesso”. “Un buon pastore che ama e dà la vita per tutti”. “Uno che serve, dà speranza gioia e amore”. “Mediatore tra classi sociali”. “Uno capace di rapportarsi con tutti, dinamico, aperto, umile”.

Quanto alla missione, il relatore ha fatto eco a Benedetto XVI: è Dio Amore, Dio comunione,

il mistero che la Chiesa oggi è chiamata ad annunciare. Occorre essere, in seno all'umanità, lievito di rapporti fraterni, improntati alla reciprocità. Sta qui la risposta alle paure emerse dal sondaggio: “Paura di cadere nel materialismo, nell'individualismo, paura di non essere fedeli alle esigenze del ministero, compreso il celibato, paura della solitudine, dell'attivismo, paura di una società avversa, paura di fronte alle difficoltà di rapporti tra i sacerdoti e con il mondo”.

È proprio questa “la via” approfondita dal Congresso: la sfida del rapporto con Dio e dei rapporti interpersonali. Su questo tema il filo-



sofo e teologo Giuseppe Maria Zanghì, ha offerto un'applauditissima riflessione che ha ripercorso il cammino del pensiero e della vita dell'umanità dall'originaria socialità del clan alla scoperta dell'unicità del soggetto, degenerata però nell'individualismo moderno. Da qui la sfida che oggi abbiamo davanti: saper comporre in uno, alla luce del mistero trinitario, la singolarità di ogni persona con la dimensione altrettanto costitutiva della comunione e della fraternità. Il 3 gennaio la sessione su “Quale Dio per l'umanità di oggi?” e la celebrazione eucaristica presieduta dal card. Zenon Grocholewski, prefetto della Congregazione per

l'Educazione. Domenica mattina, poi, tutti i seminaristi si sono mescolati alla colorita folla di piazza s. Pietro per l'Angelus con Benedetto XVI.

TRADIZIONI Omaggio alla Santa dell'artista Angelo Cacciato con un poemetto in ottava rima siciliana

## Le Cantate a S. Lucia di Siracusa

È stato pubblicato nel dicembre scorso per i tipi della Barvin Edizioni di Fiumicino (Roma) il poemetto sacro “Santa Lucia, vergine e martire, 304 endecasillabi in ottava rima siciliana” con testo e musica di Angelo Cacciato. L'opera dell'artista siciliano, che ha compiuto parte dei suoi studi anche nel Seminario di Piazza Armerina, è stata rappresentata per la prima volta il 6 dicembre scorso presso la chiesa dell'arciconfraternita di S. Maria Odigitria dei Siciliani in via del Tritone a Roma.

“L'opera di Angelo Cacciato - scrive Carlo fatuzzo nella prefazione - ha il nobilissimo vanto di aver ripristinato una tenace tradizione oggi ingiustamente dimenticata, eppur prezioso patrimonio culturale nato per onorare degnamente S. Lucia e solennizzarne la commemorazione. Egli, inoltre, ha dedicato alla patrona siracusana un Responsorio in versi senari siciliani di 13 stanze, nuovo formulario per la tradizionale Tredicina, pia pratica popolare che corona il periodo di preparazione spirituale alla solennità decembrina, appunto della durata di 13 giorni. Questo ulteriore omaggio a Lucia fa ritornare in vita altre due antiche tradizioni siracusane: quella di comporre coroncine in versi per la Tredicina e quella di cantare Responsori ritmici. Anche l'utilizzo del dialetto siciliano in un Responsorio, in luogo del latino della liturgia ufficiale, risale ad

una consuetudine ben radicata e attestata dall'illustre testimonianza di Giuseppe Pitre”.

Siracusa mantenne questa tradizione fino a tutto l'Ottocento; oltre alle principali feste religiose, erano ben due le occasioni annuali in cui venivano eseguite Cantate in onore della patrona: la sera del 12 dicembre e la sera del sabato precedente la prima domenica di maggio, vigilia della festa del patrocinio di S. Lucia, istituita per voto del Senato siracusano nel 1646 in seguito al noto prodigio per cui cessò la terribile carestia che colpiva la città. In queste due ricorrenze, immediatamente dopo la solenne celebrazione cantata dei Vespri, officiata dall'arcivescovo con la partecipazione di tutte le autorità religiose e civili e con l'intervento di voci soliste, coro e orchestra, nella chiesa cattedrale (o nella piazza antistante) veniva eseguita una Cantata in onore della s. Lucia. Ogni anno venivano composte sempre nuove Cantate.

Alla storia di queste Cantate luciane



legarono i propri nomi alcuni illustri siracusani. Tra questi il conte Cesare Gaetani Della Torre (1718-1805), e il poeta Tommaso Gargallo (1760-1843), che per s. Lucia compose Cantate e Drammi sacri musicati da Vincenzo Mazzarella e Ignazio Moscuza.

Angelo Cacciato si laurea in sociologia a Roma (1977) e in Musicologia a Bologna (1984). Fonda (1984) l'Accademia musicale Mozart di Ostia, di cui è direttore fino al 1992.

Compone e dirige un musical su s. Agostino, in occasione della visita di Giovanni Paolo II nella Parrocchia di S. Monica a Ostia nel 1982. Per la RAI e per Nova Radio Roma (Ediz. Paoline) realizza e conduce servizi radiofonici. Dal 2003 all'università di Roma insegna musica, teatro e moda ed è direttore artistico della rivista Free time.

G. R



**+ FAMIGLIA**  
DI IVAN SCINARDO

### IL 2009 E LA FAMIGLIA !

Non è la prima volta che dalle colonne di questa rubrica sia partita una vera e propria campagna di solidarietà e di condivisione totale sui contenuti degli editoriali di Beppe Del Colle di Famiglia Cristiana. Il primo numero del 2009, uscito in questi giorni di inizio d'anno, è davvero incisivo e come sempre corre in aiuto delle migliaia di famiglie che hanno alzato i calici, brindando con un carico di speranze che forse ha precedenti 50 anni fa, quando l'Italia usciva dalla guerra. “Il Governo - dice l'editorialista del settimanale dei paolini, ha adottato provvedimenti tampone, che non tamponano un bel niente. La politica tutta, nel 2009, riparta dalle famiglie varando interventi strutturali, di lungo periodo, fiscali ma non solo, strumenti nuovi, non per rabberciare i bilanci familiari, ma per dare alle famiglie quel che è giusto. E ancora, si è parlato tanto di famiglie - scrive - ma per dire Dico o Pacs. Per illuderle prima con vuote promesse elettorali, per deluderle poi quando la montagna ha partorito striminziti topolini: bonus, social card, una tantum. A farne le spese - aggiunge Famiglia Cristiana - sono soprattutto le famiglie alle prese con una povertà sempre crescente, un lavoro precario o inesistente, per le quali - ammonisce il settimanale - nessuno ha mai fatto nulla, neanche il governo Prodi”. Come si possono commentare queste riflessioni da parte del collega Del Colle, se non si conosce veramente la povertà di molte famiglie costrette a ricorrere agli aiuti della Chiesa e agli alimenti della Caritas. Famiglie con una grande dignità, spesso in fila, silenziose per partecipare ai banchetti o ricevere alimenti da parte dei volontari delle onlus. Non assistiamo più alle mense affollate da extracomunitari come qualche anno fa ma da cittadini italiani, che svolgono i mestieri più umili e che nella stragrande maggioranza dei casi non arrivano alla terza settimana del mese. Ci siamo lasciati alle spalle un natale sobrio all'insegna del risparmio e abbiamo sperato che i nostri parlamentari, con la ripresa dei lavori, si occupassero, come promesso, di tasse, lavoro e salari, per fare fronte al gigantesco mondo del precariato e per dare risposte concrete e invece si ritrovano puntuali sul conto corrente personale uno stipendio maggiorato. La domanda nasce spontanea, come diceva Antonio Lubrano, “ma i nostri politici, a fronte di un periodo di crisi e austerità, non avrebbero dovuto diminuirsi lo stipendio?” Un segnale, nell'ultima finanziaria, lo hanno dato ma è assolutamente irrilevante: bloccare gli aumenti automatici per 5 anni. Finanziaria però che fu approvata alla Camera, ma non al Senato. Il nuovo anno, solo per i senatori della Repubblica, che in verità lavorano molto meno dei deputati, ha portato nelle loro tasche un ulteriore aumento di 200 euro. Auguri a tutte le famiglie!

info@scinaro.it

## LUTTO

Il 28 dicembre scorso è deceduta a Mazzarino la sig.ra

**Morgana Giuseppina in Bognanni**

mamma di Paolo Bognanni, nostro collaboratore. Esprimiamo la vicinanza della nostra redazione al collega assicurando un ricordo nella preghiera per la cara mamma.

### Riceviamo e pubblichiamo

Dio ha affidato all'uomo la missione di proteggere la vita: missione che deve essere adempiuta in modo degno dell'uomo. Perciò la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura. Per questo è necessario che sia i credenti, quanto in non credenti, attraverso la scienza medica, trovino delle norme condivise per tutelare la dignità delle persone. Così si intitola il documento che è stato presentato in Vaticano. Tutto il mondo ecclesiastico si è schierato a difesa della vita umana, affinché si crei una cultura favorevole alla sua accoglienza in ogni espressione che

ne viene manifestata. Nel corso dei secoli ci sono stati momenti in cui la Chiesa è dovuta intervenire in difesa di alcuni diritti che sono alla base della vita umana e che oggi sono patrimonio dell'umanità. Indubbiamente secoli fa alcuni benpensanti, in favore del progresso e dell'economia, preferivano calpestare i diritti fondamentali delle persone. Come dimenticare, ad esempio, l'impegno dei missionari contro la schiavitù nei paesi soggetti alla colonizzazione oppure la difesa dei lavoratori agli inizi dell'Ottocento?

Oggi siamo di nuovo chiamati in causa a difesa della dignità della persona dal suo concepimento fino

alla morte naturale. La Chiesa, pur giustificando i risultati ottenuti dalla scienza, invita i governanti alla responsabilità etica e sociale del loro operato. Ciò che la Chiesa sostiene è l'uguale dignità di ogni essere umano per il fatto di essere venuto alla vita.

Il nuovo documento Vaticano sulla Bioetica può sembrare un divieto assoluto al progresso medico, mentre ci sono anche tanti sì: affermazioni positive sulla dignità del matrimonio e dell'unione personale degli sposi nel dare origine alla vita, sui risultati positivi della scienza nel superare le patologie dell'infertilità, sulla ricerca e l'uso terapeutico delle cellule staminali adulte, e così via. La continuità della vita, fin dal concepimento, non permette incertezze nella difesa dell'embrione e della sua dignità. Così pure, ogni essere umano ha il diritto a nascere dall'unione di due genitori e di non essere prodotto su ordinazione in laboratorio dall'abilità tecnica di un medico.

Quindi i vari no presenti nel documento vanno interpretati in positivo così come vengono considerati positivamente i “sì” dell'umanità alle violazioni dei diritti umani, al razzismo, alla schiavitù, alle discriminazioni di donne, bambini e persone malate. Sono da incoraggiare le tecniche che si configurano come un aiuto all'atto

coniugale e alla sua fecondità. Sono da incoraggiare le adozioni. Il documento ricorda che nella fecondazione in vitro “il numero di embrioni sacrificati è altissimo”. Si tratta di una tecnica in cui l'embrione umano viene trattato come “un semplice ammasso di cellule”. Sono sempre più frequenti i casi di coppie non sterili, che ricorrono alle tecniche di procreazione artificiale con l'unico scopo di poter operare una selezione genetica dei loro figli. La Chiesa riconosce la legittimità del desiderio di un figlio, ma tale desiderio “non può giustificare la produzione”.

LORENZO RANIOLO

Settegiorni dagli Erei al Golfo

**MUSICA** Nel nuovo cd "Cercati in me" 5 brani inediti della cantante siciliana scomparsa nel 2004

# Omaggio postumo a Giuni Russo

Giuni Russo «ha compreso il linguaggio dell'Amore Divino e lo ha cantato» ricordano le note di copertina di "Cercati in me", l'album con cui il mondo della musica si riappropria dell'eredità della "voce" siciliana, a cinque anni dalla prematura scomparsa. Arrivato sul mercato in punta di piedi, "Cercati in me" consegna infatti una nuova nostalgia ai fans di Giuni, con la forza sincera e dolente di cinque inediti e di alcuni remake segnati dal rammarico per quel che avrebbe potuto essere e non è stato, ma anche dalla straordinaria forza evocativa di una personalità che il tempo non è riuscito a confinare in un angolo buio della memoria.

Da quando Giuni ci ha lasciati, infatti, non è passato anno senza tracce di lei: album dal vivo, raccolte di duet-



ti, antologie e perfino un documentario firmato da Franco Battiato nei panni di regista, hanno mantenuto vivo infatti un ricordo attorno al quale familiari e amici hanno perfino mobilitato un'apposita associazione culturale. Per continuare a consegnarci l'interprete di "Energie" così come

sarebbe stata oggi: ispirata, fremente e percorsa da quella spasmodica ansia di ricerca che la vita aveva ripagato col soldo della solitudine. Con l'ausilio di uno spettro linguistico in bilico tra italiano, arabo e giapponese, "Cercati in me" traversa undici canzoni facendo leva sulla tensione di Giuni verso le Sacre Scritture che, dall'inizio degli anni 90, ha scandito la sua elevazione morale ed artistica. Inspirati agli studi e agli scritti teologici di santa Teresa D'Avila e di Edith Stein, brani come "La settima stanza" o la stessa "Cercati in me" danno l'incipit ad una narrazione che incrocia pure lo spirito natalizio di "Adeste fideles", la sacralità ottocentesca dell'"Ave Maria verdiana di Otello. Insomma, un repertorio inteso come atto d'amore, di contorto, di

preghiera, di ode all'inviolato perché riscatti il sentimento dell'arte dalle futilità che la deprimo.

Tra i solchi di "Cercati in me" c'è la fede, ma pure la tensione, l'impegno, la passione, a riprova che in Giuni spiritualità e irrequietezza rappresentavano una interessante armonia degli opposti. Ma il messaggio più significativo di questo nuovo disco lo sparge probabilmente la mini suite con cui scivolano uno sull'altro il tradizionale iracheno "Fogh in Nakhal" ("Sulle palme"), "Sakura e Nada te turbe". Completano il quadro, ancora una volta perfettamente a fuoco, le versioni rimissate di "Oceano d'amore" e "Amore intenso" scritte da Giuni a quattro mani con Maria Antonietta Sisini. Cercati in me è Giuni così come l'attendevamo, ancora.

Massimo Gatto

## "Cosa c'è ke nn va" trionfa al festival di Alcamo ed è protagonista del talk Insieme



Il gruppo di Coordinamento di "Cosa c'è ke nn va"

Un riconoscimento al lavoro artistico dei liceali ennesi è arrivato, a sorpresa, dal festival nazionale di cortometraggi "Cortiamo", organizzato ad Alcamo dal Circolo di cultura cinematografica "Segni nuovi": il videoclip della canzone "Cosa c'è ke nn va" si è aggiudicato il primo premio della terza edizione del concorso, nella sezione dedicata alle produzioni delle scuole superiori.

Il gruppo di coordinamento di Cosa c'è ke nn va (composto da studenti del Pedagogico, i docenti referenti e da Erika, la 19enne ennese che lotta contro l'anoressia e alla quale è stato dedicato il video) è stato accolto alla cerimonia di premiazione con un'ovazione e con calorosi complimenti dalla giuria. Lo stesso video, diretto dal regista palermitano Antonio Macaluso, è stato anche selezionato nella finalissima per il premio "Miglior film".

Lo scorso 18 dicembre, infine, il gruppo di coordinamento del progetto è stato ospite del talk show "Insieme" di Antenna Sicilia. Sul palco con Salvo La Rosa, Erika Piccillo, che ha dato la sua testimonianza: "Voglio raccontare la mia storia - ha detto davanti alla telecamera - perché ci sono tanti ragazzi che soffrono di disturbi del-

l'alimentazione come me". La giovane, diplomatasi con 100 lo scorso settembre al Pedagogico di Enna, ha parlato senza vergogna dei primi sintomi della sua malattia rivelatasi quando aveva 11 anni, dei lunghi anni di cura a Milano e Bologna e, infine, degli ultimi due mesi di risalita: "Sotto la terapia di Tullio Scrimali - ha spiegato - ho ripreso i chili persi e riacquisito un equilibrio fisico che non avevo da anni, anche se non posso dirmi guarita del tutto. La mia lotta continua. Cosa mi ha dato la forza di rialzarmi? Un evento che mi ha molto scossa: la morte del mio amico Giuseppe, che ha perso la vita in un incidente stradale. In quel momento di dolore ho riflettuto su quanto è preziosa la vita". Commossi i suoi amici e il pubblico in sala, come lo stesso La Rosa e il comico Litterio che hanno più volte ringraziato Erika per il suo intervento: "La tv può fare molto bene, ma anche molto male - ha chiosato il giornalista catanese - ma questa sera, grazie alle tue parole, la nostra trasmissione non può che aver aiutato i ragazzi che sono vittime di disagi come droga, bullismo e alcol".

Mariangela Vacanti

**ANNIVERSARI** Artisti siciliani celebrano il decimo anniversario della morte del cantautore genovese

## Tributo a Fabrizio De André

L'11 gennaio 1999 volava via uno dei più amati cantautori e poeti che l'Italia ricordi. A dieci anni dalla scomparsa di Fabrizio De André la Sicilia lo ha ricordato con un tributo musicale al teatro Metropolitan di Palermo giovedì 8 gennaio scorso. L'evento, alla sua seconda edizione, è nato da un'idea di Francesco Guadagna e Francesco Giunta è prodotto da Francesco Guadagna per Laboratorio Faber con il coordinamento di Mario Tarsilla e il patrocinio morale della fondazione "De André" presieduta da Dori Ghezzi.

Sul palco si sono esibiti più di trenta artisti dell'Isola che in tempi e modi diversi hanno incrociato la poetica del cantauto-

re genovese e l'hanno abbracciata e reinterpretata: Mario Incudine & Terra, Francesco Giunta, Guido Politi, Sudd mm, Le Papole, Kajorda e - veri e propri padrini dell'evento - i cantanti e musicisti del Laboratorio Faber (Massimo Provenzano, Gaspare Perricone, Francesco Bega, Elena Tumminelli, Claudia Lo Castro, Davide Greco, Giacomo Lucchese, Giuseppe Sinforini, Francesco Rera). Un lavoro artistico, quello di quest'ultima formazione, che rientra nel progetto culturale più ampio dell'associazione Laboratorio Faber che si propone di diffondere in Sicilia le canzoni e il messaggio di De André attraverso cicli di conferenze e concerti, con particolare attenzione ai giovanissimi e ai portatori

di disabilità.

Alfieri delle tradizioni isolane, i cantautori Mario Incudine e Francesco Giunta hanno proposto al pubblico le loro traduzioni-interpretazioni di testi deandreiani in lingua siciliana: Incudine ha presentato la sua vulcanica Vuccuzza di ciuri e Giunta il ritorno di Giuseppe, Il sogno di Maria e Ave Maria, tratti dall'album "La Buona novella" che verrà interamente tradotto in siciliano e pubblicato in un disco dallo stesso cantautore palermitano. La serata era condotta dal giornalista Rai Mario Azzolini.

M. V.

## Bilancio di un anno di attività per il Centro di Spiritualità "Zuppardo"

Con il concerto di capodanno nella chiesa dei Padri Cappuccini, sabato 3 gennaio, Andrea Cassisi presidente del Centro di cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela, in una conferenza fa il bilancio dell'anno sociale 2008. Tra le iniziative realizzate nel corso del 2008 il presidente ha accennato alla manifestazione del 26 aprile presso il Museo archeologico di Gela dove sono

stati premiati i poeti dell'8° concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro". Per l'occasione parteciparono il vescovo, mons. Michele Pennisi e il rettore del seminario vescovile di Caltanissetta mons. Massimo Naro. Cassisi ha anche parlato dell'attività editoriale della Betania Editrice con la pubblicazione dell'Antologia poetica "Geometria dei deserti", del libro di Nicole Morso "Le ali dell'immenso",

del libro di Bromelia e Nino Lacagnina "Un fior di loto nel Bahr Belà Mâ", del romanzo di Marina Incardona "Il mistero dell'abito bianco" e del libro di Lucia Licata di Enna "Vi dono una rosa. Poesie e preghiere in onore di Gesù e Maria".

Inoltre sono stati presentati i libri di Rosa Anna Asaro "Karol Pietra del Terzo Millennio", nei locali della Biblioteca comunale di Gela (4 giugno), di Nicole Morso "Le ali dell'im-

menso" (13 giugno), di Melo Vella "Le ragioni del cuore e della mente" (19 giugno), di Rosa Muscarà "Tra terra e cielo", nei locali della Commenda dei Cavalieri di Malta a Piazza Armerina (21 giugno), di Bromelia e Nino Lacagnina "Un fior di loto nel Bahr Belà Mâ" presso la biblioteca comunale di Caltanissetta (13 settembre), di Marina Incardona (22 dicembre) nella chiesa di San Biagio e il cd "Flussi" di Alex

continua a pagina 8

## music'@rte

di Maximilian Gambino

### Capodanno in festa

Tra gli eventi più importanti e gratuiti nelle piazze italiane sono da ricordare quelli delle grandi città, che hanno avuto un risultato di grande effetto. Per quando riguarda la bellissima Roma l'evento offerto dal comune nel fantastico scenario di via dei Fori Imperiali, sotto il Colosseo, è stato un successo di presenze. Una folla che riempiva a tappo più vie, tanto che gli organizzatori dell'evento sono stati costretti a installare maxi schermi in vari punti e anche la diffusione sonora è stata ottima. L'evento è stato aperto dai Baustelle, un gruppo italiano emergente che già ha vinto vari premi nazionali. La loro musica era piena di impegno e ben colorita strumentalmente.

Questo gruppo ha accompagnato la serata fino alle 23.30, fino a quando un noto comico della capitale ha tenuto

accesa la serata fino allo scoccare della mezzanotte, momento in cui a circa tre secondi dall'inizio del nuovo anno, l'attesa star Gianna Nannini, entrata festeggiando con il pubblico, che già dal pomeriggio aveva raggiunto il Colosseo.

Poco da dire sulla bellezza del posto e sugli eventi spettacolari in giro per Roma. Anche i servizi pubblici sono stati attivi fino a tarda notte, per dare la possibilità alle persone di raggiungere i vari luoghi dei concerti della capitale. Subito dopo i festeggiamenti è partito il concerto di Gianna Nannini, con le sue belle canzoni conosciute da tutti, portando il pubblico di ogni età ad apprezzare lo spettacolo. Le persone che riempivano le strade erano davvero tante. Tutti i locali pieni, sembrava una serata d'estate; nessuno era scoraggiato dal freddo della nottata un po' pungente, ma quando

c'è qualcosa di bello da fare, piuttosto che restare chiusi a casa al calduccio, si preferisce attrezzarsi con un abbigliamento adeguato e a volte scomodo, ma che ti rende felice. Una nottata che dava la possibilità a tutti i gusti e generazioni di scegliere, di passare dai concerti in piazza, ai cenoni nei locali, agli eventi-cenoni nei teatri, alle discoteche ecc., una nottata veramente per tutti.

Presenti un po' ovunque grandi artisti dello spettacolo, che non hanno età, che sanno rinnovarsi di anno in anno, che riescono a divertire grandi e piccoli, geni artistici insomma, personaggi trainanti dell'Italia che da recenti sondaggi, dichiara che la gente non perde l'abitudine dello spettacolo nemmeno in tempi di crisi economica.

maxmusicartextreme@libero.it

dagli Erei  
**Settegiorni**  
al Golfo

Settimanale cattolico  
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina  
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita  
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale  
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo  
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina  
Partita IVA 01121870867  
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007  
Chiuso il 7 gennaio 2009 alle ore 16.30

Periodico associato  
STAMPA  
Lussografica  
Tipografia Edizioni  
via Alaimo 36/46  
Caltanissetta  
tel. 0934.25965

CALTANISSETTA La Provincia stipula 25 convenzioni

# Aiuti al volontariato

Un milione di euro è la somma che è stata impegnata dalla provincia regionale di Caltanissetta per iniziative sul fronte della solidarietà e delle politiche sociali. La Giunta provinciale, nella tornata di fine anno ha infatti deliberato 25 convenzioni da stipulare con associazioni impegnate nel volontariato in vari comuni del territorio per la realizzazione di iniziative, o la prosecuzione di progetti già avviati a sostegno delle fasce sociali più deboli.

Questo l'elenco delle iniziative programmate, con l'indicazione delle associazioni con cui la Provincia stipulerà

le convenzioni, della durata e dell'importo delle stesse:

1) prosecuzione del progetto denominato "Filo d'Argento" (Auser Gela, 12 mesi, 26.000 euro); 2) prosecuzione progetto denominato "Agorà" (Arci Le Nuvole Gela, 12 mesi, 45.600 euro); 3) prosecuzione progetto relativo ai servizi di Segretariato sociale e consulenza legale ai disabili (Associazione "H" Gela, 12 mesi, 36.303,75 euro); 4) prosecuzione progetto "Insieme nella speranza" (Europe Emergency Gela), 12 mesi, 12.000 euro); 5) prosecuzione servizio relativo alla finistrella con interprete per i sordi nei telegiornali di due

emittenti locali della provincia (ENS sezione Gela, 10 mesi, 54.000 euro);

6) prosecuzione progetto "Mondo anziani" (Associazione Gavi Butera, 12 mesi, 22.000 euro); 7) realizzazione del progetto "Informagiovani" (Altariva 2001 Riesi, 12 mesi, 27.450 euro); 8) realizzazione del "Progetto formativo sulla genitorialità", Aig Riesi, gennaio 2009 - 160 ore complessive da inizio progetto, 12.628 euro); 9) prosecuzione del servizio relativo al Centro di Aggregazione per diversamente abili, Coop. Nuova Presenza Riesi, 12 mesi, 39.600 euro); 10) prosecuzione progetto "C.T.N.

- Cieli e Terra Nuovi (Coop. Raggio di Sole Niscemi, 12 mesi, 89.780 euro); 11) prosecuzione progetto "Gestione dell'Ufficio di mediazione penale sociale minorile nella provincia di Caltanissetta (Opera Don Calabria, Verona, 12 mesi, 32.850 euro); 12) trasporto malati oncologici (Croce del Soccorso Italiano, 12 mesi, 12.000 euro); 13) attivazione di politiche e azioni di integrazione sociale a favore degli stranieri comunitari ed extracomunitari (Coop. sociale Gelambiente, Gela, 3 mesi, 24.000 euro).

PALERMO Il 5 e 6 gennaio manifestazioni per ricordare il XXV di episcopato di Mons. Paolo Romeo

## 25 anni al servizio della Chiesa

Il 6 gennaio 2009 ricorreva il 25° anniversario di ordinazione episcopale dell'arcivescovo di Palermo mons. Paolo Romeo. Il 5 gennaio nella chiesa cattedrale mons. Romeo ha presieduto una solenne concelebrazione Eucaristica attorniato dall'Episcopato siculo e dal presbiterio diocesano, mentre il 6 gennaio, alle ore 18.30, sempre in Cattedrale, ha avuto luogo in suo onore un concerto della Fanfara dei Carabinieri. Nell'occasione giubilare, per partecipare della gioia di mons. Romeo, su suo esplicito desiderio, è stata avviata una sottoscrizione di fondi da devolvere per la costruzione di nuove chiese al servizio delle varie comunità parrocchiali.

Le parrocchie di cui parla l'arcivescovo, sono state erette canonicamente da più di vent'anni e svolgono già attività pastorale, ma in condizioni precarie e di notevole disagio. Mancano di un'aula liturgica vera e propria, e si vedono spesso costrette a ripiegare per le cele-



brazioni in locali commerciali, appositamente affittati e non del tutto adeguati al numero ormai accresciuto della popolazione. Tali parrocchie mancano pure di altri ambienti per lo svolgimento delle attività catechetiche, caritative e pastorali. L'elenco delle comunità parrocchiali interessate è piuttosto nutrito e riguarda principalmente la città di Palermo: San Luca Evangelista (zona Oretto Nuova),

San'Ambrogio (zona Marinella), San Marco Evangelista (zona Sperone), Santa Susanna (zona Fiera), Sant'Alberto Magno (viale Regione Siciliana), San Giuseppe ai Leoni (zona Stadio), Mater Dei (zona Cruillas), Ss. Crocifisso (zona Pietratagliata), S. Rosa da Lima (zona viale Michelangelo), Santa Croce (quartiere San Filippo Neri), quest'ultima canonicamente eretta ma mai funzionante, nemmeno provvisoriamente. Come è noto, il fondo dell'8 per mille è alimentato dalla determinazione dei cittadini di destinare alla Chiesa Cattolica una parte dell'IRPEF. Ai finanziamenti per la costruzione di nuovi edifici di culto provenienti da detto fondo le singole diocesi possono accedere solo periodicamente, presentando ogni volta un singolo progetto con il relativo piano di finanziamento che prevede un preciso impegno per il reperimento di quel 25 per cento che deve essere garantito dalla comunità diocesana.

Pino Grasso

Segue da pagina 7

Schillaci nella sala don Pino Puglisi della Casa del Volontariato.

Il presidente ha parlato anche delle attività ricreative come la Mostra collettiva regionale "I colori del tempo" presso il Palazzo del Carmine di Caltanissetta; il Triangolo di calcio a sette "Salvatore

Zuppardo" con premiazione degli atleti nella chiesa San Giovanni Evangelista (1 giugno), del 6° Memorial di ciclismo "Salvatore Zuppardo" nel centro storico di Gela (6 giugno), della tradizionale mostra "Sperone Arte 2008" nella via Pisa e cortili adiacenti in occasione dei festeggia-

menti in onore della patrona di Gela Maria Ss. d'Alemana con la partecipazione di oltre 200 tra pittori, scultori, fotografi e artigiani e della mostra di pittura estemporanea "La miniera" presso lo Stretto Giordano di Caltanissetta. Inoltre l'associazione ha partecipato al "Formicaio Agorà

2008" promosso dalla Rete Coordinamento associazioni di volontariato del distretto di Gela su "Nuovi spazi per la creatività politica sociale" e organizzato il 26 novembre 2008 il convegno "La donna nei Vangeli".

### Conoscere l'altro di Alberto Maira

#### Sahaja Yoga - Associazione Vishwa Nirmala Dharma

Sri Mataji Nirmala Devi nasce nel 1923 a Chindwara, figlia di un noto avvocato convertito al cristianesimo. Tutta la sua famiglia si impegna nella lotta per l'indipendenza dell'India. Dopo l'indipendenza, sposa Chandika Prasad Srivastava, un *manager* e diplomatico che diventa segretario generale della Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) delle Nazioni Unite. Negli anni 1960, Nirmala - che aveva avuto profonde esperienze spirituali già da piccola - conosce vari maestri orientali. Il suo incontro con Rajneesh è raccontato in termini diversi da fonti dei due movimenti, ma certamente Nirmala finisce per convincersi che la persona e l'insegnamento del controverso maestro sono malva-

gi. Il 5 maggio 1970 Nirmala sperimenta la realizzazione completa e inizia una carriera di predicazione e guarigione, particolarmente in Inghilterra, dove risiede per gli impegni diplomatici del marito. Il 2 dicembre 1979, a Londra, dichiara ai suoi seguaci di essere la Madre Divina che si è incarnata sulla Terra. A poco a poco i centri si moltiplicano, prima in Inghilterra, quindi in oltre trenta altri Paesi, India compresa. Sri Mataji continua a percorrere il mondo, ma risiede prevalentemente in Italia, dove sono presenti numerosi centri, anche in Sicilia. I membri del movimento su scala internazionale sono circa diecimila.

Il Sahaja Yoga si presenta come un metodo di realizzazione universale che trascende tutte le religioni e non è specificamente induista. Gli insegnamenti sono tuttavia ampiamente basati sulla tradizione dell'induismo tantrico, e anche su pratiche tradizionali della regione del Maharashtra. L'uomo ha quattro corpi: fisico, sottile, causale e sovracausale. Questi corpi sono collegati fra loro da tre canali chiamati *nadis*. Lungo il canale centrale si dispongono i sette centri spirituali, ciascuno collegato a particolari qualità e divinità. Secondo la tradizione tantrica, il Sahaja Yoga insegna il risveglio dell'energia spirituale *kundalini* che "dorme" nell'osso sacro e che deve essere fatta risalire. Tradizionalmente, questo processo - risveglio della *kundalini* o realizzazione del sé - era ritenuto estremamente difficile, e di fatto perfezionato da pochi eletti dopo una vita di impegno e di studio. Oggi, tuttavia, siamo entrati in un "tempo della fioritura" in cui la realizzazione può essere ottenuta facilmente, spontaneamente e da moltissime persone. La Madre Divina si è infatti incarnata, ed è sufficiente affidarsi alla sua divina grazia per sperimentare una realizzazione pressoché immediata (anche se sarà poi necessario un percorso spirituale per godere di tutti i suoi benefici). Il "tempo della fioritura" è collegato, nel movimento, a una visione della storia che alcuni osservatori esterni chiamano millenaristica. Una nuova epoca, in cui il male sarà distrutto, è alle porte, ma nel frattempo ci troviamo alla fine dell'epoca di crisi, il *kali yuga*, il confronto finale fra la purezza - rappresentata in modo eminente dalla Madre Divina incarnata in Mataji, l'essere più puro dell'universo - e il male. In questi tempi si manifestano nel mondo anche forze demoniache.

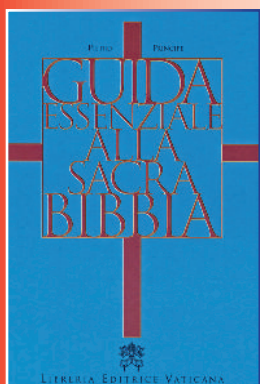
Sono state prese di mira dal movimento anti-sette le due scuole del movimento - una in Italia, nel Lazio, e una in India - dove sono educati, a partire da una forma di scuola materna, bambini a partire rispettivamente dai due e dai quattro anni, che talora sono separati dalle loro famiglie per lunghi periodi. Il problema che pone, come in altri movimenti, delicate questioni di equilibrio fra la libertà religiosa (e la libertà di educazione dei genitori) e le esigenze minime degli Stati occidentali in materia di controllo dell'istruzione, non può essere compreso se non lo si inquadra nella visione del mondo del movimento, e nel tentativo di preservare per quanto possibile la sua seconda generazione dalle influenze contrarie alla purezza che in quest'epoca di *kali yuga* ritiene letteralmente onnipervadenti.

amaira@tele2.it

dagli Erei  
**Settegiorni**  
al Golfo

Settimanale cattolico  
di informazione, attualità e cultura

diverso dagli altri



Agli abbonati vecchi e nuovi Settegiorni regala una copia del libro  
**"Guida essenziale alla Sacra Bibbia"**

L'Abc per avvicinarsi al Libro dei libri di Pietro Principe della Libreria Editrice Vaticana. "Uno strumento semplice e accessibile per familiarizzarsi con la Bibbia".

Invia € 30,00 sul conto corrente postale n. 79932067 intestato a:  
**Settegiorni dagli Erei al Golfo ~ via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina**



#### NOZZE

Sabato 6 dicembre 2008 alle ore 10.30 nel santuario Maria Ss. del Bosco a Niscemi la nostra collaboratrice Elisa Di Benedetto, ha celebrato le nozze con Francesco Perticone. La redazione augura alla nuova coppia di mantenere la volontà di difendere nel tempo ogni aspirazione di bene.